

OSPITALITÀ EUCARISTICA

Il termine «ospite» indica sia colui che offre l'ospitalità sia colui che la riceve poiché entrambi i soggetti, sebbene con ruoli differenti, sono accomunati da un valore superiore: l'accoglienza. Allora «ospitalità eucaristica» è un modo per dire che siamo tutti ospiti dell'unico Signore che ci raduna e ci accoglie con le nostre differenze. La Cena è del Signore, non delle Chiese.



In questo numero

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

Redazione

Incontro con Derio Olivero

PASSI DI PACE

di Teresella Parvopassu

APARTHEID EUCARISTICO

di Paolo Ricca

Consiglio di lettura

H. Cousin, I racconti fondatori dell'eucaristia, Ed. Borla, Roma 2010

Cari amici,

apriamo questo numero con la notizia dell' [allargamento del "team"](#) che cura la stesura di queste pagine di OSPITALITA' EUCHARISTICA: in appoggio a Margherita Ricciuti e Pietro Urciuoli, finora soli a gestire questo impegno, possiamo ora contare sulla partecipazione di tre amici: Alessandro Foriero (valdese), Matteo Ricciardi (pastore della Chiesa del Nazareno) e Marco Silleni (cattolico). Essi hanno iniziato spontaneamente la loro collaborazione in vario modo da quasi un anno, con l'impegno di mantenerla anche per il futuro. Essendosi ampliato il "team", [ci siamo così suddivisi i compiti](#): Alessandro Foriero e Marco Silleni collaboreranno in particolare con Margherita Ricciuti nella stesura della newsletter periodica mentre Pietro Urciuoli e Matteo Ricciardi si occuperanno soprattutto dell'attività di formazione e dell'aggiornamento della pagina Facebook.

Proseguiamo con la [segnalazione di alcune importanti novità](#) relative alle attività collegate alla Cena del Signore ed all'ospitalità eucaristica, coordinate da questa pubblicazione.

Prima fra tutte è un [progetto di formazione](#) che presentiamo in maniera più diffusa all'interno dell'articolo redazionale "Il punto della situazione" e che merita sicuramente la vostra considerazione e – ci auguriamo – la vostra adesione. Si tratta di un'iniziativa per noi molto importante che ci auguriamo possa essere da parte vostra apprezzata e soprattutto seguita una volta che verrà avviata.

La seconda è quella di una [ricerca sul tema dell'ospitalità Eucaristica](#); a breve, invieremo direttamente a tutti i nostri lettori, destinatari di questo periodico on-line, un breve ed agevole questionario che vi chiediamo di voler cortesemente compilare e restituirci per posta elettronica. Questo vostro gesto di collaborazione favorirà una migliore conoscenza reciproca così da orientare più adeguatamente i nostri futuri impegni rivolti sia alle iniziative ecumeniche sia alle nostre scelte editoriali. Riteniamo infatti fondamentale poter contare sulla comunicazione vicendevole con i nostri lettori riguardo alle loro esperienze di ospitalità eucaristica, alle loro diverse opinioni al riguardo nonché ad eventuali progetti.

In questi primi tre anni di vita della newsletter Ospitalità Eucaristica, questa condivisione è risultata infatti più contenuta del previsto e vorremmo quindi ricalibrarla anche grazie ai vostri suggerimenti.

Siamo inoltre lieti di informarvi che [il vescovo Derio Olivero](#) (nuovo responsabile C.E.I. per l'ecumenismo ed il dialogo interreligioso) [ha accolto la nostra richiesta di incontrare persone e gruppi spontanei – non istituzionali – attivi nell'ecumenismo](#). Nelle pagine seguenti troverete una presentazione circostanziata di questo importante evento che si terrà nel prossimo mese di ottobre.

Concludiamo questa pagina di apertura, proponendovi due ulteriori contributi che completano questo numero di settembre:

- un [articolo sull'esperienza del gruppo ecumenico 'Strumenti di Pace' di Torino a cura di Teresella Parvopassu](#) relativo al periodo di lockdown e sul modo in cui il gruppo stesso lo ha vissuto ed ha cercato di superarlo , ;
- una approfondita [riflessione del Prof. Paolo Ricca intitolata Apartheid eucaristico](#), che evidenzia come la "comunione eucaristica" ovvero "comunione aperta" fra cristiani permanga tuttora in una situazione di stallo.

Buona lettura.

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE *a cura della Redazione*

Tre anni fa, alla fine dell'estate del 2018, su iniziativa di due associati laici del S.A.E., Margherita Ricciuti del Gruppo Strumenti di Pace di Torino e Pietro Urciuoli del Gruppo Ecumenico di Avellino, **veniva alla luce questa Newsletter, nata con l'intento di favorire lo scambio tanto delle diverse esperienze di ospitalità eucaristica, quanto delle svariate opinioni su tale argomento.**

Si può affermare che questa iniziativa fu accolta sin dall'inizio con favore da parte di molti credenti delle differenti confessioni, anche se a livello pratico la partecipazione con scritti o testimonianze è risultata alquanto modesta ed in alcuni casi accompagnata dalla richiesta che i loro nomi non venissero menzionati. Questo atteggiamento molto prudente da parte di nostri lettori ha perciò limitato il numero di quei loro contributi che avrebbero dovuto comporre l'asse portante della Newsletter, e ci ha conseguentemente portati nell'arco di questi tre anni a modificare un po' alla volta l'impianto del nostro periodico on-line.

Abbiamo perciò diversificato i contenuti del nostro mensile introducendo **svariati articoli redatti da studiosi ed esperti (teologi, preti cattolici, pastori evangelici), e presentando per ogni numero un diverso libro proponendone la lettura.** In questo modo si sono progressivamente allargate le finalità della Newsletter, ed abbiamo assistito ad un crescente sviluppo dei temi trattati rispetto a quelli che erano gli intendimenti originali. Questi fattori evolutivi hanno sempre più arricchito la funzione della nostra newsletter di utile foglio di collegamento tra le realtà ecclesiali coinvolte in vario modo nell'ospitalità eucaristica.

Significativa è stata poi l'uscita del **libro *Ospitalità Eucaristica: in cammino verso l'unità dei cristiani* (1)** che ha dato origine ad un interessante programma di **6 conferenze on-line (webinar)** che mensilmente, da novembre a maggio, hanno coinvolto un centinaio di persone nell'ascolto dei 21 autori degli articoli che hanno contribuito alla stesura di questo libro e nella partecipazione al dibattito conclusivo di ciascuna puntata.

Proprio da questa esperienza è derivata la sollecitazione a concretizzare una nuova attività articolata su un **percorso formativo sulla Cena del Signore.** Siamo infatti convinti che una più approfondita conoscenza del tema, accompagnata da una reciproca comprensione non possa che favorire i rapporti vicendevoli fra tutti i cristiani.

Questo percorso formativo si concretizza in due attività.



La prima attività è la costituzione di un “Gruppo di riflessione eucaristica”: nelle nostre intenzioni si tratta di un gruppo di riflessione a partecipazione spontanea, privo di qualsiasi strutturazione predefinita, con l’obiettivo di realizzare una condivisione di esperienze e di riflessioni sull’eucaristia. Il primo incontro on-line, che sarà di conoscenza reciproca, è programmato per **lunedì 8 novembre alle ore 19:30** (in prossimità dell’incontro sarà inviato il relativo link). Nel corso dell’incontro si stabiliranno, di comune accordo, frequenza e orario delle riunioni nonché modalità e contenuti delle stesse.

La seconda attività consiste invece in un ciclo di video didattici dal titolo “L’Eucaristia dalle origini ai nostri giorni” a cura del **past. Matteo Ricciardi**. I video (della durata max di 10-12 minuti) saranno pubblicati sulla pagina Facebook; a ciascuno di essi è collegato del materiale didattico sotto forma di slide di Powerpoint (video e slide saranno comunque di volta in volta allegati alla mail con cui vengono inviate le newsletters). Obiettivo di questa iniziativa è esporre gli elementi essenziali della dottrina eucaristica così come si sono evoluti nel corso del tempo (dalle radici ebraiche alla comprensione delle prime comunità, dall’epoca patristica alla scolastica, ecc.).

A questo riguardo abbiamo più volte sottolineato che **la Cena comune non deve essere vista come un traguardo rappresentato da un’intesa (finalmente!) raggiunta fra le diverse chiese, in altri termini come punto d’arrivo del cammino ecumenico. Essa va invece intesa come importante viatico per una reale fraternanza tra tutti i cristiani, in cui la molteplicità delle denominazioni rappresenta una grande ricchezza da cogliere e da preservare piuttosto che un ostacolo da superare.**

In tale contesto ciascuno sarà libero di seguire il percorso che considererà più opportuno allo sviluppo della propria spiritualità e della propria soggettività, nella consapevolezza di essere comunque unito ad altri sotto lo stesso tetto della grande chiesa cristiana universale.

Ciò che quindi va perseguito non è a nostro avviso l’uniformità dei credenti, ma l’unità nelle diversità, intesa come sincera fraternità reciproca, in nome di quella fede comune che dovrà prendere il posto di ogni atteggiamento settario, e di cui la partecipazione alla Cena del Signore è un segno radioso, per tutti visibile: un ‘segno’ che non coinvolge soltanto la mente ma anche il corpo, favorendo la relazione degli uni con gli altri, come l’esperienza del ‘mangiare amichevolmente insieme’ dimostra.

Siamo fiduciosi che questa nostra iniziativa sia accolta da parte dei nostri lettori con favore ed interesse.

La Redazione di OSPITALITA’ EUCARISTICA



Incontro con il vescovo Derio Olivero

Presidente della Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo della Conferenza Episcopale Italiana

Dal maggio scorso il vescovo Derio Olivero è subentrato al vescovo Ambrogio Spreafico nell'incarico di responsabile nazionale per la CEI di ecumenismo ed il dialogo interreligioso, di cui aveva già per il Piemonte la competenza. Poiché l'ecumenismo ha una vocazione eminentemente trasformativa, **riteniamo opportuno che la linea della chiesa cattolica italiana rappresentata dalla CEI non scaturisse soltanto da una fonte istituzionale, ma anche da quanti si occupano spontaneamente di ecumenismo all'interno di gruppi o di associazioni;** è perciò opportuno poter disporre di un contesto nel quale esprimerle periodicamente la propria posizione ed in cui porre alcune richieste di chiarimen-

to su questioni attualmente ancora controverse, come ad esempio l'intercomunione. Abbiamo perciò incontrato il vescovo Derio ponendogli questa questione e chiedendogli, da parte della nostra NL Ospitalità Eucaristica, la disponibilità a prevedere due incontri annuali – da tenersi nei periodi di ottobre/novembre e di aprile/maggio – per dar voce a quanti vorranno parteciparvi e rispondere anche alle loro domande. Poiché **il vescovo ha accolto volentieri la nostra richiesta,** e sperando che la situazione sanitaria ci consenta di incontrarci in presenza e non solo tramite il web - **abbiamo concordato che il primo dei nostri incontri, riservato al Piemonte, si terrà il 18 ottobre alle ore 20,30 in Casa Valdese a Torino** (Corso Vittorio Emanuele 32), ringraziando anche il concistoro della chiesa per averci dato la disponibilità della sede.

Un webinar previsto per novembre/dicembre a cui parteciperà anche il vescovo riprenderà le tematiche trattate proponendole anche **a livello nazionale.**

Gli incontri successivi si terranno nelle sedi di altre chiese cristiane che vorranno dare la loro disponibilità.

Ringraziamo il vescovo per la disponibilità e per il desiderio comune di un dialogo continuativo, che a nostro avviso sarà sicuramente proficuo.

Mons. Derio Olivero



PASSI DI PACE

di Teresella Parvopassu

E' nella fede che troviamo il senso di continuare a camminare: molto spesso dinanzi a noi la strada non c'è e non sappiamo dove mettere il passo. Il cammino si fa quando molte persone calpestano lo stesso sentiero.

E. Balducci

PREMESSA

Questa mia comunicazione presenta un carattere esperienziale come mi è stato chiesto da Margherita, compagna di viaggio, che ringrazio per il fedele lavoro svolto con determinazione convinta. Un grazie commosso all'amico Paolo Ricca, appassionato testimone dell'evangelo e dell'ecumenismo.



E' una bella opportunità poter riflettere su un'esperienza di grande significato per il cammino ecumenico presente nella mia vita dal lontano 1986 insieme al gruppo Strumenti di pace. Con l'occasione ringrazio anche quanti, di ogni tradizione cristiana, mi hanno educato a questa via imprescindibile per cercare di vivere secondo la reciprocità e la fraternità: ecumenismo come stile di vita, essenziale, nonviolento, largo perché l'unità cristiana è

solo un'attesa verso l'unità umana.

Alternerò sguardi molto personali ad altri che riguardano la comune esperienza, elencando, senza troppo argomentarli, alcuni aspetti positivi e altri critici.

COME VIVEVO L'EUCARISTIA

Riflettere su come ho vissuto l'ospitalità eucaristica mi ha portato inevitabilmente a ricordare come vivevo l'esperienza eucaristica "prima" di iniziare dieci anni fa questo nuovo cammino. E' una domanda per cui non so trovare parole adeguate: non ci sono infatti parole capaci di esprimere l'indicibile. Preferirei il silenzio e il silenzio condiviso.

Inoltre **vivere l'Eucaristia muta lungo le fasi della vita personale, comunitaria, collettiva, anche sociale**. Il vissuto dell'Eucaristia è cambiato via via per la mia piccola storia inserita in una più grande storia relazionale, ecclesiale, segnata anche da grandi cambiamenti epocali. Il vissuto è cambiato per gli incontri che mi hanno testimoniato un modo "altro" di credere e di sperare. E' cambiato anche per quei dolori insondabili della vita e della storia di fronte ai quali la stessa preghiera sembra non avere ascolto. E cambia ancora nella ricerca incessante di senso lungo la vita, una vita ormai lunga.

COME VIVO L'OSPITALITA' EUCARISTICA

Provo tuttavia ad elencare alcuni passi – già prima presenti – che con l'esperienza dell'ospitalità eucaristica si sono ulteriormente consolidati e approfonditi.

Partecipando all'ospitalità eucaristica non sono più dentro a un'anonima assemblea ma a un noi motivato da

una scelta comune. Per la mia generazione e tanto più per me cresciuta in un serio ambiente giuridico **non è stato immediato passare, senza rimuoverle, dall'osservanza delle norme all'ascolto della piccola e silenziosa voce della coscienza,** di una coscienza sempre in divenire che cerca di orientarsi alla luce della Parola. La paura che proprio le norme potevano incutere è stata via via attraversata dalla speranza, la speranza nella misericordia del Signore, **per arrivare a un atteggiamento di crescente liberazione.** Continuando a camminare, la categoria del sacro è stata a poco a poco abbandonata: non c'è più né sacro né profano, tutto diventa vita. Vivo le celebrazioni come un già e non ancora, come un qualcosa che si è già realizzato ma che attende il suo compimento. **Con questo sguardo, parole, segni, gesti eucaristici, prima a lungo interpretati soprattutto in chiave rituale, ora vengono vissuti con un'altra visione, quasi un'anticipazione di come dovrebbe essere la vita, di come sarà il banchetto messianico, il banchetto del regno come dice la Scrittura.**

CARATTERI DI QUESTI PASSI

Questi passi, con la caduta di norme e di muri e con il primato esigente della coscienza, mi hanno evidenziato che questa scelta, nel coraggio pacato della trasgressione, è stata ancor più liberante, con l'apertura di nuovi orizzonti e con la percezione di essere andata sempre più al largo. **Il noi, di cui accennavo, si è ancor più dilatato e riguarda non solo le sorelle e i fratelli con cui condivido il dono del Signore ma ogni persona, oserei dire ogni creatura.** L'altro, con le sue luci e le sue ombre, mi sta sempre più a cuore, così come la sua inclusione. L'altro in ogni dimensione della vita, anche per altre esperienze convergenti, sta diventando il mio cammino. Oso aggiungere: **ogni cercatore di senso, di fraternità, "ogni altro affamato e assetato può partecipare alla mensa dei mendicanti di Dio".**

POSITIVITA' E CRITICITA'

Nell'itineranza di questo *rendere grazie insieme* e nell'accoglienza gli uni degli altri, cosa ho, cosa abbiamo potuto sperimentare?

Tra gli aspetti positivi:

Ci siamo ritrovati nella scia degli impegni indicati dalla **Charta Oecumenica del 2001.** In particolare: I,5 "ci impegniamo a muoverci in direzione dell'obiettivo della condivisione eucaristica" – II,6 "ci impegniamo a **ricercare il dialogo sui temi controversi** ... su cui incombe il rischio della divisione e a dibattere insieme tali



problemi alla luce del vangelo.”

Pur nel numero piccolo dei partecipanti, abbiamo continuato a **credere nel cambiamento**, proponendo l’Ospitalità Eucaristica con fermezza e, ad un tempo, con mitezza secondo lo spirito del cap.5 di Matteo che vorremmo imparare a vivere .

Siamo stati accolti e siamo stati incontrati da chiese sorelle, con le loro multiformi configurazioni (chiese, comunità, gruppi, fraternità, monasteri...) sentendoci a casa pur nella varietà degli accenti. **Stimolante è stato l’incontro con realtà non strutturate** e, forse per questo, più vicine allo spirito originario.

Abbiamo scoperto la ricchezza della pluralità anche tramite la diversità dei culti secondo le specifiche tradizioni, notando un diverso uso del linguaggio - di per sé eloquente - e di altre modalità comunicative non solo verbali.

Ritornando ciclicamente nelle chiese ospitanti, abbiamo ritrovato, in un **clima anche di festa**, esperienze autentiche di fede, di comunità, di vita.

Tra gli aspetti critici:

Non ci è stato possibile approfondire i contatti, pur positivi, con le numerose comunità ospitanti dandone una continuità non solo cronologica. C’è stata qualche bella eccezione che ha indirizzato alcuni di noi a una frequentazione più personale.

Abbiamo constatato che **le chiese evangeliche, sempre disponibili ad accoglierci, raramente vivono la reciprocità**: discontinua infatti è stata la partecipazione di evangelici nelle chiese cattoliche la cui ragione (forse di natura organizzativa, concomitanza di orari, o altro) sarebbe da chiarire.

Abbiamo cercato con fatica l’ampliamento di nuove accoglienze da parte cattolica, pur riconoscendo che negli anni un allargamento c’è

stato anche da realtà più istituzionali, come alcune parrocchie. Questa ricerca richiederebbe maggior disponibilità di energie umane da parte nostra.

Riconosciamo che poche persone delle comunità incontrate si sono unite al gruppo promotore itinerante.

E’ risultato inoltre molto difficile riaprire un confronto sul tema con gli ecumenici che, per motivi vari, non sono d’accordo sull’ospitalità eucaristica. Ma ci proveremo ancora, con profondo rispetto verso chi, per fedeltà alla propria coscienza, non può accogliere questa proposta gioiosa e liberante.

Un discorso a parte, ancora più complesso e su altri livelli, meriterebbe quello sulle chiese ortodosse.

CON LA PANDEMIA

Da un anno e mezzo è stata sospesa la prassi dell’Ospitalità Eucaristica in presenza, pur rimanendo viva l’attenzione, l’attesa, anche la passione, aiutata dagli strumenti messi in atto dalla News Letter, dal libro (*O.E. in cammino verso l’unità a cura di Ricciuti e Urciuoli*) e dal successivo percorso di approfondimento on line. Quando si potrà serenamente ricominciare, bisognerà riallacciare i rapporti con la motivazione e la pazienza che ancora ci sostengono. **In questo tempo, nella nudità della preghiera, è nata in me l’esigenza di una maggior essenzialità del culto, ed è ancora cresciuta quella del passo “oltre” il rito**, del passaggio dal rito alla vita.

INTERROGATIVI

Rimangono alcuni interrogativi collegati da sempre all'esperienza eucaristica e tanto più ora con questa nuova pratica. Sono interrogativi aperti che affido ai compagni di strada e che sarebbe fecondo affrontare insieme.

Spezzare il pane insieme: così avevamo denominato dal suo nascere questa bella rete di chi ha creduto e praticato l'ospitalità eucaristica. **Ma noi, che insieme riceviamo il dono del Signore, come viviamo il rapporto tra:**

la cena e la fraternità ?

la cena e la giustizia?

la cena e la riconciliazione?

Come tentiamo di incarnare *insieme* questi rapporti? Questa parola *insieme* spesso mi delude, mi contraddice, mi provoca e dovrebbe stimolarci a osare nuove vie, mentre continuiamo a percorrere questo sentiero di pace.

UN CAMMINO PER LA PACE

Vivo l'Ospitalità Eucaristica come un cammino di pace, per la pace, perché non esclude nessuno, anzi vuole profondamente unire. Ci è stato spesso rimproverato il suo carattere conflittuale ma **quale strada orientata alla pace non incontra il conflitto? Che l'ospitalità eucaristica venga considerata come possibilità di divisione ci rincresce, ci addolora, ma non ci scoraggia**: la costruzione della pace passa attraverso una costante paziente educazione all'attraversamento del conflitto, quel conflitto in prospettiva positivo per potere entrare in ascolto, in dialogo, verso la comunione con l'altro secondo la parola del Signore.

Questo nostro cammino vuole attingere allo spirito dell'evangelo invocando pace tramite anche questi piccoli passi, senza pretendere di saperla testimoniare ma solo sperarla per tutti.

Cosa infatti vorremmo esprimere se non annunciare la benedizione di Dio, benedizione che è per tutti?



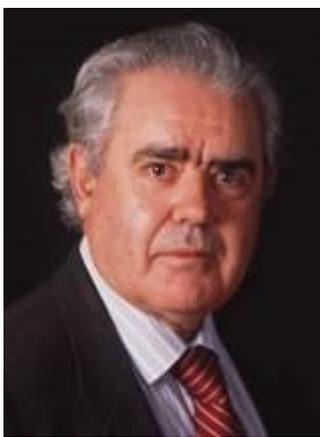
Che lo Spirito del Signore ci accompagni in questa via.

Teresella Parvopassu

APARTHEID EUCARISTICO¹

di Paolo Ricca

Nel lontano 2009, il Prof. Paolo Ricca rispondeva, attraverso la rubrica "Dialoghi con Paolo Ricca" sul settimanale Riforma, alla domanda di un lettore di Francoforte su quali fossero i progressi nell'intercomunione tra le diverse chiese cristiane. Le argomentazioni esposte allora dal teologo valdese - che malgrado siano passati 12 anni sono tuttora attuali - ci paiono conservare del tutto immutata la loro attualità e quindi meritino di essere proposte alla riflessione dei nostri lettori.



La questione della partecipazione di tutti i cristiani all'unica mensa del Signore (abituale detta *comunione eucaristica*) è notoriamente uno dei grossi nodi ecumenici irrisolti non da oggi e neppure da ieri, ma da circa 15 secoli, e non sembra che la soluzione sia alle porte. E' naturalmente un grande paradosso: proprio la Cena che Gesù ha celebrato per unire i discepoli (Giuda compreso !) a sé e tra loro, nel dono della sua vita e della sua persona (*corpo e sangue*), **proprio la Cena istituita per essere il più alto segno e strumento di unità e comunione, è diventata, nelle mani dei cristiani, l'occasione e la ragione di dispute infinite, scomuniche, divisioni, esclusione, anatemi, per cui da secoli - ed oggi ancora - la cristianità vive in un regime che chiamo di "apartheid eucaristico".**

La mensa del Signore non è più del Signore, ma delle Chiese ! Perciò le tavole sono separate e, anche se ciascuna Chiesa è convinta che la sua mensa sia quella del Signore, c'è seriamente da chiedersi se le cose stiano proprio così.

La domanda elementare da porsi è questa: può una Chiesa escludere altri cristiani dalla sua mensa ?

Escluderli non significa forse negare loro la qualità di cristiani ?

Come dobbiamo valutare il fatto che Gesù non abbia escluso neppure Giuda dalla comunione con lui nel pane e nel vino ?

Anche volendo considerare l'altro cristiano uno che in qualche misura ha tradito la verità cristiana, quindi alla stregua di un piccolo "Giuda", **chi avrà il coraggio di scomunicare "Giuda" (in qualunque formato), che Gesù non ha scomunicato ?** Una Cena senza "Giuda", cioè senza il Rebro per eccellenza, è ancora la Cena del Signore ?

In verità, non è per nulla facile dire in quale Chiesa oggi si celebri una Cena che possa realmente essere considerata la Cena del Signore !

La condivisione del pane e del vino tra Chiese diverse accade oggi, su larga scala, soltanto nel protestantesimo storico. Le Chiese protestanti storiche e le Chiese della Comunione anglicana praticano tra loro e nei confronti di cristiani di altre Chiese quella che un tempo si chiamava "inter-comunione" e oggi si preferisce chiamare "ospitalità eucaristica", che poi è un altro modo di dire "comunione aperta".

In ambito cattolico-romano ed ortodosso il quadro è di nuovo abbastanza omogeneo. **La Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse rifiutano l'“ospitalità eucaristica”**, cioè non accolgono alla loro mensa cristiani di altre Chiese, tranne che nelle emergenze, cioè molto raramente. **La norma per loro è l'“apartheid”** nelle due direzioni: un protestante, ad esempio, non è benvenuto a partecipare ad una eucarestia cattolica, a meno che non condivida la dottrina eucaristica cattolica o che goda di particolari dispense concesse dal vescovo in casi particolari; e inversamente un cattolico è invitato a non partecipare a una Cena in chiesa protestante perché quella, secondo la dottrina cattolica, non è la Cena del Signore in quanto il pastore (o il laico) che la presiede, non essendo stato ordinato da un vescovo cattolico (o ortodosso), non è nella “successione apostolica” e quindi i sacramenti che celebra non sono veri sacramenti cristiani. Tra gli ortodossi fa eccezione la Chiesa apostolica armena (ortodossa orientale) che, in occasioni ecumeniche, pratica la “comunione aperta”, accogliendo cioè alla sua mensa cristiani battezzati di altre Chiese, ma per questo è aspramente criticata dalle altre Chiese ortodosse.

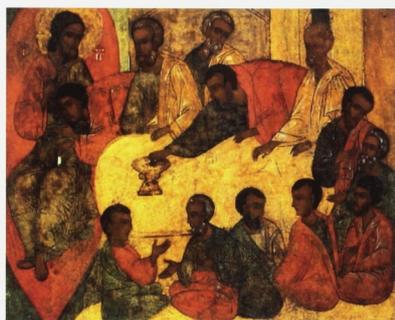
Nell'insieme, quindi, come ho già detto, la cristianità continua ad essere divisa proprio là – intorno alla mensa del Signore – dove dovrebbe essere unita, e non ci sono in vista [almeno sul piano delle posizioni ufficiali *n.d.r.*] cambiamenti significativi o novità incoraggianti in questo campo. **Le nozioni di “comunione aperta” ed “ospitalità eucaristica” non sono state accettate, anzi vengono espressamente rifiutate sia dalla Chiesa cattolica sia dalle Chiese ortodosse. La situazione è bloccata e non si vede al momento che cosa possa sbloccarla.** I dialoghi sono avvenuti, tante cose sono state chiarite anche riguardo alla dottrina della Cena, su varie questioni ci si intende meglio oggi molto meglio che nel passato e in questo senso dei progressi reali sono stati fatti, ma le posizioni di fondo delle diverse Chiese restano per ora immutate e non sono conciliabili. **Quale è la divergenza principale? E' quella relativa al ministero e alla “successione apostolica”. Il papa [Benedetto XVI *n.d.r.*] ha detto ancora recentemente inaugurando l'“Anno sacerdotale”: senza prete non c'è eucarestia o Cena del Signore. Noi diciamo il contrario: senza Cena del Signore non c'è prete, cioè ministro. In altri termini, secondo noi non è il ministro che crea la Cena ma è la Cena che crea il ministro. Il papa dice: non c'è successione apostolica senza vescovo. Noi diciamo: non c'è vescovo senza successione apostolica.**

E che cos'è la successione apostolica? [Altro non è che *n.d.r.*] la successione del messaggio apostolico, cioè dell'Evangelo e della fede in esso.

Se si considerano le posizioni ufficiali non è possibile intravedere tappe di sviluppo a breve medio termine. Tuttavia alla base la situazione è spesso diversa: dove i cristiani di diverse chiese si incontrano e fanno esperienze ecumeniche significative, lì accade che si condividano anche i segni del pane e del vino, nonostante i divieti ufficiali. Ci sono dunque, malgrado tutto, motivi di speranza. Il nuovo, temuto e boicottato, qua e là, appare e resiste.

(1) Espressione coniata dal Prof. Ricca per indicare la politica della “comunione chiusa”. Sebbene il vocabolo *apartheid* stia ad indicare la *discriminazione* e la *segregazione razziale* praticata in Sudafrica a partire dal primo decennio del secolo scorso, nei tempi successivi tale termine è stato adottato in altri campi per indicare *separazione* ed *esclusione*. Il fatto che queste due ultime realtà siano presenti nella Cena del Signore, diventata Cena delle Chiese divise tra di loro, motivano il ricorso da parte del Prof. Ricca al termine di Apartheid eucaristico.

H. Cousin, G. Dahan
P. De Clerck, J.-N. Guinot



i Racconti fondatori dell'**Eucaristia**

B
BORLA

H. COUSIN et al., *I racconti fondatori dell'eucaristia*. Ed. Borla, Roma 2010. 208 pp.

Uno studio dei racconti fondatori dell'eucaristia non può limitarsi all'Ultima cena, come trasmessa dai Sinottici o dalla Prima Lettera ai Corinzi, ma deve necessariamente considerare gli antecedenti veterotestamentari, i pasti post-pasquali, i pasti religiosi ebraici e pagani del I secolo. Questa la premessa (e il pregio) di questo volume che raccoglie il contributo di diversi specialisti. In apertura, il primo capitolo si confronta con cinque passi dell'Antico Testamento per recuperare elementi letterari e teologici che si ripresentano nell'istituzione eucaristica (l'alleanza, la Pasqua, il memoriale, il sacrificio espiatorio); il secondo capitolo sottolinea la connotazione religiosa dei banchetti greco-romani ed ebraici nell'antichità. Segue una rilettura dei quattro passi biblici fondatori, a sottolineare l'originalità dei pasti eucaristici della Chiesa, e un capitolo sull'interpretazione

letterale dei Padri. Il testo prosegue con l'analisi di liturgie antiche e moderne, siano esse cattoliche riformate o ortodosse, a cui aggiunge un breve accenno alla memoria dell'istituzione eucaristica nella letteratura musulmana. Dopo i capitoli sull'esegesi medievale del sacramento, le posizioni di Hus, Lutero, i riformati e i dibattiti suscitati dalla "Logica" di Port-Royal e di Le Camus, il volume si conclude con due contributi sulla nascita e lo sviluppo del tema eucaristico dal punto di vista iconografico e musicale.

Seguici anche su

Facebook



Nata per iniziativa di Margherita Ricciuti (valdese) e Pietro Urciuoli (cattolico) la newsletter *Ospitalità Eucaristica* ha voluto porsi l'obiettivo di costituire un punto di incontro tra singoli e comunità interessate a questo tema per uno scambio di informazioni e di esperienze.

Nel corso del tempo alla newsletter si sono affiancate altre attività: la promozione del documento *La Cena del Signore* di Giovanni Cereti e Paolo Ricca; il volume a stampa *Ospitalità eucaristica: in cammino verso l'unità dei cristiani* Ed. Claudiana, Torino 2020; l'organizzazione di webinar; l'apertura di una pagina Facebook. Inoltre, si sono aggiunti nuovi collaboratori: attualmente il team di *Ospitalità Eucaristica* è composto da Alessandro Foriero (valdese), Matteo Ricciardi (pastore della Chiesa del Nazareno), Margherita Ricciuti (valdese), Marco Silleni (cattolico), Pietro Urciuoli (cattolico).

La Redazione della newsletter è composta da Alessandro Foriero, Margherita Ricciuti e Marco Silleni.

Per informazioni scrivi a: ospitalita.eucaristica@gmail.com